

# ANNO 2019/2020

## Seduta XIII: lunedì 14 ottobre 2019 - serale

### SOMMARIO

1. Risposte a interpellanze ..... [1457](#)
2. Rinnovo dei membri del Consiglio di amministrazione dell'Ente ospedaliero cantonale (EOC)..... [1476](#)  
- [Messaggio del 2 ottobre 2019 n. 7721](#)
3. Rinnovo di quattro membri del Consiglio di amministrazione dell'Azienda cantonale dei rifiuti (ACR) ..... [1477](#)  
- [Messaggio del 3 luglio 2019 n. 7683](#)
4. Iniziativa parlamentare dell'11 dicembre 2017 presentata nella forma generica da Matteo Pronzini "Modifica della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC): è ora di informare i cittadini di quanto incassano i partiti e i deputati al Gran Consiglio" ..... [1478](#)  
- [Iniziativa parlamentare generica dell'11 dicembre 2017](#)  
- [Rapporto complementare del 24 settembre 2019; relatore: Carlo Lepori](#)
5. Chiusura della seduta e rinvio ..... [1480](#)

**PRESIDENZA:** Claudio Franscella, Presidente

Alle ore 15:50 il Presidente dichiara aperta la seduta; sono presenti 85 deputati.

#### **Sono presenti le signore e i signori deputati:**

Agustoni - Alberti - Aldi - Arigoni Zürcher - Ay - Badasci - Balli - Battaglioni - Berardi - Bertoli - Bignasca B. - Biscossa - Bourgoïn - Buri - Buzzini - Caprara - Caroni - Caverzasio - Cedraschi - Censi - Corti - Crivelli Barella - Dadò - Durisch - Ermotti-Lepori - Farinelli - Ferrara - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Gardenghi - Garzoli - Gendotti - Genini - Ghisla - Ghisletta - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra - Guscio - Imelli - Isabella - Jelmini - Käppeli - La Mantia - Lepori - Lepori Sergi - Maderni - Marchesi - Merlo - Minotti - Noi - Pagani - Passalia - Passardi - Patuzzi - Pellegrini - Petrini - Piezzi - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Riget - Ris - Robbiani - Rückert - Schnellmann - Schoenenberger - Sirica - Soldati - Speciali - Stephani - Storni - Tenconi - Terraneo - Tonini - Viscardi

#### **Si sono scusati per l'assenza:**

Bang - Bignasca A. - Ghisolfi - Lurati Grassi - Morisoli

## **1. RISPOSTE A INTERPELLANZE**

### **30 km/ora di notte per ridurre il rumore nell'abitato**

Risposta all'interpellanza presentata il 19 settembre 2019 da Maddalena Ermotti-Lepori e Giovanni Berardi

ERMOTTI LEPORI M. - Abbiamo recentemente approvato un credito di 50 milioni di franchi per posare asfalto fonoassorbente in modo da ridurre il rumore dovuto al traffico stradale. Come emerge dal messaggio, ma anche dalla nostra esperienza personale, molte persone subiscono un inquinamento fonico superiore ai limiti di legge. Lo stesso messaggio ricorda che, anche con questo importante intervento sulle strade cantonali, vi saranno ancora persone che si troveranno a subire un inquinamento fonico dannoso per la salute. Preoccupati per il rumore, abbiamo due domande. La prima riguarda i veicoli rumorosi, in particolare i motocicli, circa i quali ci chiediamo cosa fa e potrà fare il Cantone. La seconda concerne invece un'ulteriore possibilità di intervento molto interessante, perché riduce il rumore alla fonte e costa poco o nulla, ossia la riduzione della velocità di notte negli abitati. Come illustrato, il Canton Vaud, dopo 2 anni di test e varie consultazioni, ha recentemente introdotto la possibilità di limitare a 30 km/h la velocità, limitatamente alle ore notturne (dalle 02.00 alle 06.00) per i Comuni che lo chiedono. Tale limitazione può riguardare unicamente le tratte in cui c'è già un limite di velocità basso nelle ore diurne (50 km/h), le località in cui sono superati i valori limite di immissione di notte e che sono densamente popolate. La nostra seconda domanda al Consiglio di Stato è dunque a sapere se vi è la volontà politica di intraprendere questa strada, approfittando dell'esperienza del Canton Vaud.

ZALI C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Una breve premessa di ordine tecnico. L'abbassamento del limite di velocità da 50 km/h a 30 km/h consente un abbattimento del rumore di 2-4 dB, il che corrisponde grosso modo al dimezzamento della percezione del disturbo. L'effetto acustico è quindi innegabilmente rilevante, considerato come un limite di 30 km/h favorisca un flusso veicolare più regolare che concorre a eliminare i rumori fastidiosi e ad abbassare l'inquinamento fonico. Il Dipartimento del territorio ha pubblicato nel 2018 i progetti di risanamento fonico per i Comuni della fase prioritaria, ben 72, progetti che prevedono provvedimenti alla fonte, in particolare pavimentazioni fonoassorbenti e, puntualmente, riduzioni della velocità, rispettivamente da 80km/h a 60 km/h e da 60 km/h a 50 km/h. A questo scopo, il Gran Consiglio ha stanziato di recente un primo credito di 50 milioni di franchi per l'esecuzione di parte degli interventi previsti nella fase prioritaria, interventi particolarmente efficaci dal profilo acustico perché permettono di ridurre le emissioni sulle 24h, sia di giorno sia di notte. Si tratta tuttavia di una prima tappa e stimiamo che il costo complessivo del risanamento ammonterà a circa 150 milioni di franchi.

Circa la prima domanda, posso dire che la riduzione della velocità nelle sole ore notturne può essere considerata solo parzialmente una misura efficace, poiché si avrebbe un beneficio acustico limitato esclusivamente al periodo notturno. L'Ordinanza contro l'inquinamento fonico [OIF; RS 814.41] impone di limitare l'esposizione al rumore non soltanto durante la notte, ma anche di giorno. Il giorno, a causa dei maggiori flussi di traffico, è in effetti il periodo in cui, in base ai progetti di risanamento fonico delle strade cantonali e comunali, si rilevano i maggiori superamenti dei valori limite di esposizione al rumore e in

diversi casi anche dei valori di allarme. Per questo motivo, la misura proposta è da ritenersi un provvedimento supplementare a unica tutela della quiete notturna che però non contribuisce a far rientrare nei limiti di legge gli edifici con un'esposizione al rumore diurno. Per quanto concerne la seconda domanda, il Dipartimento del territorio è sostanzialmente disposto a entrare nel merito della problematica in casi particolari e puntuali, laddove il beneficio della misura risulti effettivamente importante. Non si tratta invece e comunque di una misura che si possa applicare in modo generalizzato e indiscriminato, poiché la sua efficacia varia in modo considerevole di caso in caso. Sta in particolare ai Comuni che hanno un interesse concreto in questo senso avanzare proposte affinché l'eventuale attuazione della misura possa essere debitamente valutata dal profilo della proporzionalità, fattibilità e sostenibilità economica, tenendo conto della funzionalità e delle caratteristiche dei singoli tratti stradali su cui si intenderebbe intervenire.

In merito ai veicoli particolarmente rumorosi, vi sono alcune premesse da considerare prima di rispondere. In generale, l'omologazione dei veicoli circolanti sulle nostre strade, tranne che per quelli a propulsione elettrica, avviene se il veicolo rispetta determinati valori limite di emissione sonora fissati dall'Ordinanza concernente le esigenze tecniche per i veicoli stradali [OETV; RS 741.41]. Teoricamente i veicoli in circolazione dovrebbero quindi essere conformi a questa ordinanza. Il livello di rumorosità di un veicolo dipende però anche dal comportamento della persona alla guida, che può causare un'emissione sonora molto fastidiosa. Il momento più critico è stato giustamente identificato nelle ore notturne, quando vi è un maggior bisogno di tranquillità e il comportamento inappropriato anche di una singola persona può recare disturbo a molti cittadini. Uno stile di guida adeguato, rispettoso dei limiti di velocità e a basso regime di giri di motore, specie in luoghi e orari sensibili, può evitare i rumori inutili ed essere più rispettoso dell'ambiente. Rimane evidentemente riservato il caso che vi siano veicoli di ogni tipo e categoria circolanti con impianti di scarico non omologati e per questo motivo più rumorosi.

Ciò precisato, vi sono tre possibilità di intervento.

Il primo è di tipo repressivo, che mira, nelle ore notturne e nei luoghi sensibili, a verificare il rispetto dei limiti di velocità, la conformità dei veicoli e lo stile di guida, anch'esso possibile oggetto di azione repressiva, in quanto vi è una norma che sanziona l'uso irrazionale del motore.

C'è poi la possibilità di effettuare campagne di sensibilizzazione e il Dipartimento intende attivarsi in questa direzione con la Sezione della circolazione e la Polizia per promuovere azioni di tipo informativo che rendano consapevoli i conducenti dei veicoli del disturbo che possono arrecare alla quiete pubblica.

Da ultimo, vi è la possibilità di modificare le condizioni di ammissione dei veicoli rumorosi, in particolare dei motocicli con motore a due tempi con cilindrata fino a 50 cc e più di una marcia, le motorette cross dei ragazzi, per intenderci. A livello federale, quale intervento concreto, sarebbe auspicabile o pensabile l'introduzione di un divieto di immatricolazione per nuovi motocicli a due tempi fino a 50 cc di cilindrata e non monomarcia, che sono estremamente inquinanti anche dal punto di vista dei gas di scarico, i quali potrebbero essere sostituiti con veicoli di tipo elettrico aventi le medesime caratteristiche. Il tema è stato informalmente discusso di recente dalla direzione del Dipartimento del territorio (DT) con il direttore dell'Ufficio federale delle strade (USTRA), responsabile per l'omologazione in Svizzera dei veicoli. La risposta è stata che è problematico prevedere divieti di immatricolazione, in quanto siamo vincolati anche per queste categorie di veicoli ad accordi internazionali, ad immagine del parallelismo tra le leggi di immatricolazione nostre e quelle dell'Unione Europea. A prescindere dalla possibilità di divieto, il DT e il Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) stanno però partecipando a un progetto volto a favorire

l'importazione e l'immatricolazione in Svizzera e in Ticino di scooter elettrici, le cui batterie, tra l'altro, sarebbero da assemblare, con le ricadute economiche favorevoli del caso, in Ticino, aumentando così la disponibilità e la presenza di questo tipo di veicoli sul nostro territorio.

ERMOTTI LEPORI M. - Mi dichiaro molto soddisfatta per la seconda parte della risposta, quella riguardante i rumorosissimi motorini. Per quanto concerne la prima parte, mi è chiaro che, se si introduce un limite di velocità per le ore notturne, esso non può portare nessun beneficio per le ore diurne. Prendo comunque atto con piacere della disponibilità del Direttore e mi chiedo se non ci si potrebbe rivolgere direttamente ai Comuni, dando loro un'informazione su una possibilità che non tutti conoscono, proprio sulla falsariga del Canton Vaud, il quale ha messo a disposizione anche un sito web per informare la popolazione e i Comuni in merito a questa ulteriore possibilità.

*Parzialmente soddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.*

#### **Risanamento terreni ex Petrolchimica: l'ente pubblico non deve pagare**

Risposta all'interpellanza presentata il 30 settembre 2019 da Angelica Lepori Sergi e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti

LEPORI SERGI A. - L'interpellanza viene da molto lontano. Già negli anni Cinquanta, i sindaci dei Comuni di Gnosca, Arbedo, Claro, Cresciano e Moleno denunciavano i pericoli ambientali e sociali di un possibile insediamento sul territorio di Preonzo di un impianto dell'allora Salpa SA, diventata poi Petrolchimica SA. In realtà, senza ascoltare queste denunce più che giustificate, il Consiglio di Stato aveva concesso l'autorizzazione all'insediamento e ha continuato a concedere importanti sgravi fiscali affinché questa attività potesse continuare. Ora, come abbiamo potuto leggere anche sulla stampa, le conseguenze di tali attività si sono rivelate catastrofiche per il territorio e per la popolazione della regione e, più in generale, del Cantone. Si pone quindi la questione del risanamento dei terreni inquinati per anni dalla Petrolchimica per un costo di circa 20-25 milioni di franchi che dovrebbero essere in gran parte assunti dall'ente pubblico (Confederazione, Cantone e Comune di Bellinzona), mentre solo per il 20% dalla compagnia petrolifera Tamoil, diventata proprietaria della Petrolchimica, fallita nel 1996. Per quanto ci riguarda, riteniamo che il territorio e la popolazione del Cantone abbiano già pagato a sufficienza un prezzo molto alto dovuto alla presenza della Petrolchimica e vogliamo sapere dal Consiglio di Stato se intende pagare ancora o se non ritiene invece opportuno far pagare i diretti responsabili, quindi il gruppo Tamoil che, del resto, potrebbe farlo con grande entusiasmo, visto che sostiene di essere difensore del cosiddetto "sviluppo sostenibile".

ZALI C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Premesso che è senz'altro condivisibile il concetto per cui il perturbatore debba essere chiamato alla cassa, vorrei ricordare che l'assunzione delle spese relative al risanamento di un sito contaminato è disciplinata dall'art. 32 d) della Legge federale sulla protezione dell'ambiente [LPAmb;

814.01]. Secondo tale norma, cpv. 1, «*chi ha causato provvedimenti necessari per esaminare, sorvegliare, risanare siti inquinati ne assume le spese*»; cpv. 2, «*se sono coinvolte più persone, queste assumono le spese proporzionalmente alla loro parte di responsabilità. In primo luogo, le stesse sono a carico di chi, con il suo comportamento, ha reso necessario il provvedimento* [il cosiddetto "perturbatore per comportamento", nel nostro caso la ex Petrolchimica]. *Chi è coinvolto soltanto quale detentore del sito* [il cosiddetto "perturbatore per situazione"] *non sopporta alcuna spesa se non poteva essere a conoscenza dell'inquinamento nemmeno applicando la diligenza necessaria*». Per inciso, si tratta di cinque fondi, uno di proprietà di una persona giuridica di diritto privato, gli altri del Comune di Bellinzona e del Patriziato di Preonzo. Cpv. 3: «*l'ente pubblico competente assume la parte delle spese dei responsabili che non possono essere individuati o che risultano insolventi*». Cpv. 4: «*l'autorità* [in questo caso, il Cantone] *emana una decisione in merito alla ripartizione delle spese se uno dei responsabili lo richiede o se essa stessa esegue il provvedimento*». A riguardo di questa norma, occorre tener presente che non esiste una responsabilità solidale fra i diversi perturbatori. Ciò significa che nei casi di risanamento in cui il "perturbatore per comportamento" non può essere chiamato a sostenere le spese, i costi di risanamento non possono semplicemente essere addossati al "perturbatore per situazione", rispettivamente agli altri perturbatori. I costi scoperti devono allora essere sostenuti dall'ente pubblico competente. E in questo caso, il Cantone, quale autorità competente, in ossequio all'Ordinanza sulla tassa per il risanamento dei siti contaminati [OTaRSi; RS 814.681], può richiedere alla Confederazione il risarcimento di una parte dei costi dello stesso fino al 40% dell'onere a suo carico.

Con questa premessa, la risposta alle domande poste è, innanzitutto, che la ripartizione delle spese di esame, sorveglianza e risanamento del sito è stabilita dal summenzionato art. 32 d) della LPAmb. Lo scrivente Consiglio di Stato non può fare altro che applicare i suoi disposti. In secondo luogo, la Petrolchimica SA è stata radiata dal Registro di commercio; i legami tra tale società e società ancora esistenti, e dunque la possibilità di identificare dei successori in diritto nella catena delle responsabilità sono attualmente in fase di verifica e approfondimento, ma non possono essere dati per scontati. Il Consiglio di Stato farà tutto il possibile per non far sopportare all'ente pubblico i costi di risanamento.

LEPORI SERGI A. - Ringrazio per la risposta e staremo a vedere se il Consiglio di Stato riuscirà a non far pagare il risanamento all'ente pubblico.

*Soddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.*

**Problema delle cure postacute nel Luganese: cosa intende fare il Governo?**

Risposta all'interpellanza presentata il 3 ottobre 2019 da Raoul Ghisletta

GHISLETTA R. - Abbiamo sollevato la questione delle cure postacute nel Luganese a seguito di indicazioni molte preoccupate che ci sono giunte da parte di responsabili sanitari sull'impossibilità di collocare i circa 800 pazienti in provenienza da dalla Clinica Moncucco o San Rocco. Una viva preoccupazione presente in seno all'Ospedale Civico di Lugano. Sono rimasto molto sorpreso da questa situazione e non ho ancora ben capito perché si produce. Spero dunque che il Consigliere di Stato possa dare delle risposte per chiarire la questione sia dal punto di vista della razionalità delle cure che da quella economica.

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Rispondo alle domande poste dal deputato Raoul Ghisletta.

1. *Conferma il fatto che all'Ospedale Civico di Lugano esiste un grosso problema con il trasferimento dei pazienti verso le cure postacute, dato che gli 800 pazienti annui che in passato venivano inviati per le cure postacute alla Clinica Moncucco (che ha ripreso posti letto della Clinica San Rocco) non sono più accolti da questa struttura? Da quando è così?*

È opportuno, in entrata, ricordare innanzitutto che la struttura tariffale SwissDRG introdotta il 1° gennaio 2012 per remunerare le degenze ospedaliere prevede per singola patologia una degenza media standard e poi delle correzioni in meno o in più se la degenza è inferiore o supera tale standard. Questa premessa è necessaria per chiarire che un paziente deve essere curato in uno e in quello stesso ospedale fino al momento in cui è giustificato dal punto di vista medico e che il sistema di fatturazione prevede la copertura dei costi generati indipendentemente dalla durata della degenza. Quando la situazione acuta è risolta, se non è possibile il rientro a domicilio si pongono le seguenti alternative: il paziente necessita di cure riabilitative a seguito ad esempio di un intervento chirurgico e allora prosegue la sua cura in una clinica di riabilitazione che è considerata istituto acuto, oppure il paziente necessita di sole cure infermieristiche che non sono però dispensate o dispensabili a domicilio e allora potrebbe entrare in un reparto di cure acute e transitorie (i cosiddetti CAT) per un massimo di 14 giorni come definito dall'articolo 25 a) della LAMal. In terzo luogo il paziente ha risolto la fase acuta ma presenta la necessità di una convalescenza assistita di un grado però superiore alle cure infermieristiche previste nel CAT e allora può essere ricoverato, in base all'art. 66 e) e seguenti della LCAMal, in un reparto acuto di minore intensità (RAMI). Infine il paziente è in attesa di entrare in una casa per anziani e allora può rimanere in ospedale ma in questo caso le casse malati corrispondono un forfait giornaliero simile a quello versato in una casa di cura.

Queste precisazioni sono importanti perché permettono di capire che la situazione vigente prima del 2012, quindi prima della modifica del finanziamento ospedaliero, non è la situazione attuale, nel senso che il ricovero su due o più sedi ospedaliere acute, qual era ad esempio anche la ex Clinica San Rocco (ora confluita nella Clinica luganese Moncucco) deve fondarsi su una motivazione ben solida e specifica per essere accettato dalle casse malati. L'Ente ospedaliero cantonale (EOC) conferma del resto che, da quando è stato introdotto il sistema DRG, i trasferimenti tra strutture ospedaliere acute sono fortemente diminuiti in generale ovvero al di là della situazione specifica. Il percorso di cura del paziente

viene definito sin dall'entrata in ospedale e, nel caso in cui si prevede la necessità di una degenza una volta terminata la fase acuta, i servizi sociali degli istituti si attivano per tempo al fine di trovare l'opportuna destinazione. La difficoltà di rispondere a un bisogno di cure oltre alla degenza acuta è un problema legato all'invecchiamento della popolazione e all'indebolimento della rete sociale generalizzata un po' dappertutto in Svizzera.

A fronte della soluzione prevista dalla LAMal dei reparti CAT a più bassa intensità di presa a carico, il Canton Ticino, lo ricorderete, ha proposto la creazione dei RAMI, reparti acuti a minore intensità, con una diffusione ben ripartita su tutto il territorio. Questo indirizzo pianificatorio è stato tuttavia indebolito dall'esito della sentenza del Tribunale amministrativo federale (TAF) sul ricorso della Clinica luganese Moncucco che non ha permesso l'apertura di 60 letti RAMI supplementari, in aggiunta ai 30 letti presso l'Ospedale Malcantonese sempre nel Luganese. Giova però rilevare che, per quanto sia improprio riferirsi al parametro dei letti nel nuovo concetto pianificatorio della LAMal per il settore somatico acuto, questa mancata riconversione non ha comunque ridotto il numero complessivo dei letti ospedalieri nel Luganese.

*2. Conferma che ad oggi vi sono solamente tre alternative per le cure postacute nel Luganese: un reparto RAMI all'Ospedale di Castelrotto, un reparto CAT alla Casa anziani di Sonvico e un reparto di riabilitazione all'Ospedale di Novaggio?*

Vale la pena premettere che nella stragrande maggioranza dei casi le cure postacute sono richieste da persone anziane e possono essere garantite a domicilio o direttamente presso le Case per anziani. Inoltre si precisa che la struttura di Novaggio è una Clinica di riabilitazione, quindi una struttura acuta, che, unitamente alla sede di Faido, compone la Clinica di riabilitazione dell'Ente ospedaliero cantonale (CREOC). Le cure di riabilitazione sono quindi cure acute ai sensi della LAMal. Per gli altri pazienti, che esulano da queste casistiche, l'offerta è data dagli istituti autorizzati dal decreto legislativo del 15 dicembre 2015. Nel luganese sono quindi in funzione 30 letti RAMI e 15 CAT a Castelrotto e 30 letti CAT a Sonvico. Nel Sottoceneri vanno considerati anche i 15 letti CAT di Arzo. Nell'immediato futuro si potrà inoltre contare sui 30 letti RAMI previsti nella nuova ala dell'Ospedale Beata Vergine di Mendrisio attualmente in costruzione.

Fatte queste doverose considerazioni, si riconosce che al momento attuale c'è un evidente squilibrio tra l'offerta di letti postacuti nel Sopraceneri rispetto a quella del Sottoceneri. In questa regione sono infatti in esercizio i 30 letti RAMI di Acquarossa, i 15 letti RAMI di Locarno, i 30 RAMI di Orselina, i 30 letti CAT di Sementina e i 15 letti CAT di Cevio.

*3. Come spiega questo problema nell'effettuare tempestivi ed efficienti trasferimenti di pazienti dall'acuto al postacuto in una regione come il Luganese, cosa difficile da capire per i profani?*

Ogni paziente è un caso diverso per complessità, per storia e per situazione individuale, ragione per cui non è possibile standardizzare un percorso univoco. I trasferimenti riguardano in ogni caso pazienti stabili che hanno risolto il loro problema acuto. Ciò è importante per chiarire che non si è di fronte a pazienti non presi a carico. Sulla base delle indicazioni raccolte in questi giorni presso l'EOC, di cui il medico mi risulta essere parte, per allestire la risposta alla presente interpellanza, non sembra sussistere un problema legato ad eventuali liste di attesa di pazienti che devono rivolgersi ad altri nosocomi del Cantone, perché non trovano posto all'Ospedale Civico. Va inoltre rilevato che risulta difficile stabilire quanti trasferimenti richiesti vanno o non vanno a buon fine, poiché spesso esso viene chiesto contemporaneamente a più istituti, scegliendo poi la soluzione più tempestiva a

disposizione. Il Dipartimento intende comunque approfondire ulteriormente questa tematica che ci sta cuore.

*4. Conferma che questo problema porta a un allungamento delle degenze ospedaliere al Civico con un relativo aumento dei costi? A quanto ammontano l'allungamento e l'aumento? Chi paga questi costi?*

Non si dispone di dati che possano confermare un aumento di degenza causato dai mancati trasferimenti. Piuttosto, seguendo la tendenza generale a livello nazionale, la degenza media nei vari istituti è stabile o addirittura in diminuzione. Per quanto riguarda i costi di un ospedale acuto, come appunto è il Civico, si può affermare che sono in buona parte fissi e quindi non influenzabili da un allungamento delle degenze. Semmai, in un sistema di forfait per singolo caso, come appunto quello DRG, l'allungamento delle degenze, che comunque non ci risulta, comporterebbe una copertura inferiore dei costi.

*5. Cosa intende fare per intervenire in maniera rapida per risolvere il problema?*

Ribadito che non risultano dati su pazienti non presi a carico in forme e strutture adeguate e che il Dipartimento mantiene alta la vigilanza su questo tema, il Cantone non può intervenire prima dell'allestimento della nuova Pianificazione ospedaliera, che dovrà avvenire sulla base di uno studio del fabbisogno fondato su criteri scientifici. A questo proposito, si ricorda che le sentenze del TAF hanno criticato l'aggiunta di letti RAMI fatta dal Gran Consiglio in occasione dell'approvazione della Pianificazione ospedaliera del 15 dicembre 2015, valutata appunto stimando un fabbisogno regionale non supportato, secondo il Tribunale, da criteri scientifici. Alla luce di queste stesse sentenze appare evidente che nel contesto della nuova Pianificazione l'eventuale conferma di un fabbisogno non coperto nel comparto subacuto del Luganese non potrà comunque essere colmata riproponendo la riconversione parziale e forzata della Clinica Luganese Moncucco.

GHISLETTA R. - Ringrazio il Consigliere di Stato per la risposta. Il problema è complesso, ma, tra le altre cose, bisognerebbe capire perché è stato promosso il ricorso che ha determinato l'attuale situazione. A questo livello c'è indubbiamente un gioco di scaricabarile nella sanità del Luganese. Aspetteremo la Pianificazione ospedaliera per vedere come si potrà risolvere questa situazione, ma ritengo sia necessario uscirne in tempi rapidi con decisioni chiare. Ci troviamo in un pasticcio, dovuto, come al solito, al prevalere degli interessi economici su quelli della sanità, della salute e dei bisogni dei pazienti. Gli attori della sanità ticinesi dovrebbero vergognarsi per aver causato una situazione come questa nel 2019 in una regione come la nostra. Sono indignato e invito il Consigliere di Stato a esserlo altrettanto, perché non è tollerabile che vi sia chi mette in atto operazioni legali che sfruttano il nostro sistema giuridico per i propri interessi economici privati a danno della salute e causando anche un aumento dei costi. Ringrazio dunque nuovamente il Consigliere di Stato e lo invito, unitamente agli altri membri del Governo, ad intervenire con forza su una realtà che non è possibile tollerare più a lungo.

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Ringrazio a mia volta il deputato Ghisletta. Ritengo che per risolvere i problemi ricordati sia fondamentale che tutti operino nella stessa direzione, collaborando per intervenire nel



comparto del Luganese, perché l'interesse del paziente è uno solo e va perseguito indipendentemente dalla natura pubblica o privata della struttura che lo accoglie.

*Parzialmente soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.*

PRONZINI M. - Chiedo, come previsto dall'art. 97 cpv. 7 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, che venga messa ai voti la discussione generale sul tema in questione. Il motivo della richiesta è innanzitutto legato al fatto che, come ha giustamente osservato il Consigliere di Stato, i dati su cui è stata elaborata la Pianificazione nel 2015 sono stati utilizzati in modo non corretto dal Dipartimento. In secondo luogo, la responsabilità ce l'ha la maggioranza del Parlamento che ha introdotto i letti AMI nell'art. 39 cpv. 3 LAMal e non nell'art. 39 cpv. 1. Infine, in Parlamento era stato detto che i letti RAMI erano la novità della Pianificazione ospedaliera ed era chiaro che si collocavano nell'ambito dell'acuto, indipendentemente dall'art. 39 cpv. 1 o dall'art. 39 cpv. 3. Aggiungo che quando il Consigliere di Stato dichiara che la sentenza del TAF ha criticato l'aggiunta dei letti RAMI fatta dal Gran Consiglio non è propriamente corretto, poiché la sentenza in realtà dice che sono i dati di partenza ad essere sbagliati. Finisco sottolineando che, quando il Consigliere di Stato dice che è allestimento l'analisi dei nuovi dati, in realtà, il Dipartimento aveva l'incarico, deciso dal Gran Consiglio nel 2016, di aggiornare in corso d'opera la Pianificazione per il 2018. Ora, non possiamo aspettare le calende greche e il Consiglio di Stato, come tutta la maggioranza parlamentare che ha votato l'aggiornamento, ha il compito di realizzarlo. Per queste ragioni chiedo la discussione generale.

*Messa ai voti, la proposta d'ordine (apertura della discussione generale) formulata da Matteo Pronzini è respinta con 20 voti favorevoli e 48 contrari.*

### **"Squilibrio nella rappresentanza tra donne e uomini": cosa fa il Consiglio di Stato ticinese per le elezioni federali 2019?**

Risposta all'interpellanza presentata il 16 settembre 2019 da Tamara Merlo e Maristella Patuzzi

MERLO T. - Nella nostra interpellanza facciamo riferimento alla circolare del 27 settembre 2018 del Consiglio federale indirizzata ai Governi cantonali, dove è fatto presente che esiste una sottorappresentanza femminile in particolare al Consiglio nazionale e viene auspicato che i partiti, in occasione delle elezioni di questa domenica, si attivino per riequilibrare la situazione. Le domande che abbiamo rivolto al Consiglio di Stato intendono collocarsi in questa prospettiva, con l'auspicio che da lunedì la situazione migliori.

GOBBI N., VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Rispondo alle domande poste dalle deputate Tamara Merlo e Maristella Patuzzi.

1. *Il Consiglio di Stato condivide le preoccupazioni espresse dal Consiglio federale?*

Nella circolare del 27 settembre 2018 ai Governi cantonali concernente le elezioni per il rinnovo integrale del Consiglio nazionale di questa domenica, il Consiglio federale ha rilevato una sottorappresentanza femminile, invitando i Cantoni ad attirare l'attenzione dei gruppi politici e degli elettori su questa tematica. Il Consiglio di Stato riconosce questa situazione, ma rileva nel contempo che in Ticino il numero di donne elette in organi politici è in aumento. Tra l'elezione del Consiglio nazionale del 2015 e quella di quest'anno, la quota di candidate è aumentata dal 34 al 40% a livello svizzero e dal 28% al 36% nel Canton Ticino. Secondo un'analisi pubblicata nella "Neue Zürcher Zeitung" (NZZ) del 21 agosto 2019, la rappresentanza femminile nel Consiglio nazionale dovrebbe rafforzarsi sensibilmente rispetto alla quota del 32% eletta nel 2015.

2. *Cosa ha fatto e cosa intende fare il Consiglio di Stato per dar seguito alle raccomandazioni in tal senso espresse dal Consiglio federale nella sua circolare inviata ai governi cantonali nel settembre 2018?*

Nella circolare citata il Consiglio federale ha invitato i Cantoni a «*richiamare eventualmente l'attenzione del corpo elettorale sullo squilibrio nella rappresentanza tra donne e uomini e a rinviare i gruppi alle misure figuranti nel prontuario per gruppi candidati della Cancelleria federale per promuovere la rappresentanza femminile*». Raccogliendo l'invito, per il tramite della Cancelleria dello Stato, il Consiglio di Stato ha segnalato nelle direttive ai partiti sulle elezioni al Consiglio nazionale la situazione di sottorappresentanza femminile, fornendo anche l'indirizzo elettronico per scaricare il prontuario della Cancelleria federale. Anche nel decreto di convocazione dei cittadini del 5 giugno scorso figura l'indicazione della sottorappresentanza femminile nel Consiglio nazionale.

3. *Su che livelli prevede di intervenire? Chi lo consiglia e su quali servizi si appoggia per valutare e migliorare la situazione?*

Il Cantone contribuisce al finanziamento della campagna "50/50 Diritto di voto-Parità ovunque" che, con una serie di eventi programmati dall'ottobre 2018 all'ottobre di quest'anno, si prefigge di sottolineare il cinquantesimo anno di introduzione del diritto di voto alle donne nel Canton Ticino e di sensibilizzare sul tema di una rappresentanza equa nelle istituzioni.

4. *Al punto 14 delle direttive inviate ai partiti in giugno per la presentazione delle candidature in occasione delle elezioni federali, il Consiglio di Stato scrive: «si rendono attenti i Partiti dell'attuale sottorappresentanza femminile in seno al Parlamento federale»: il Consiglio di Stato reputa che la semplice menzione della questione della sottorappresentanza femminile abbia sufficientemente e coerentemente assolto il compito demandatogli dal Consiglio federale? In caso di risposta negativa, cosa altro intende fare?*

Al momento, come detto, non sono previsti altri interventi oltre a quelli indicati nelle risposte precedenti.

5. *Il Consiglio di Stato ha valutato la possibilità di sostenere anche finanziariamente le associazioni femminili che promuovono le candidature femminili (come nel caso della campagna "lo voto donna" lanciata dalla FAFTplus, o altre) in occasione delle elezioni federali 2019 e anche in futuro (pensiamo alle prossime elezioni comunali)?*

Il Consiglio di Stato deve mantenere un ruolo neutro nelle elezioni e non ha il diritto di intervenire contribuendo in modo diretto e indiretto a promuovere alcune candidature.

6. *Nella sessione di settembre 2019 del Gran Consiglio si discute il Consuntivo 2018, di segno ampiamente positivo: intende il Consiglio di Stato destinare una parte delle risorse cantonali a colmare finalmente questo divario nella rappresentanza femminile in politica negli organi comunali, cantonali e federali? Se sì, come? Se no, perché?*

Al momento non sono previsti ulteriori interventi sul tema. Reputiamo che i gruppi politici e gli aventi diritto siano stati sufficientemente informati della situazione, come dimostra peraltro l'evoluzione della rappresentanza femminile negli organi politici, di cui questo Parlamento, eletto nell'aprile scorso, costituisce uno splendido esempio.

MERLO T. - Ringrazio il Consigliere di Stato per il suo atteggiamento positivo, anche se i dati non lo sono così tanto. Un miglioramento c'è stato, ma per quanto concerne il Consiglio nazionale, in realtà c'era stata una contrazione nella legislatura precedente e proprio per questo il Consiglio federale ha voluto intervenire presso i Cantoni.

Considerata nel suo insieme la risposta non mi soddisfa. Le cifre indicano che ci stiamo avvicinando a un terzo delle candidature e a un terzo degli eletti, ma siamo ancora lontani dal 50% che rappresenta la realtà della nostra società. Spero dunque che in futuro, grazie a un Gran Consiglio con maggiore rappresentanza femminile, ci sia una maggiore presa di coscienza del fatto che non stiamo rispondendo, in primo luogo come partiti, all'equità della rappresentanza negli organi politici.

*Insoddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.*

#### **Eliminazione dei doppioni nella raccolta dati presso le imprese: occorre agire anche in Ticino**

Risposta all'interpellanza presentata il 2 ottobre 2019 da Cristina Maderni e cofirmatari

MADERNI C. - Con l'interpellanza in oggetto abbiamo voluto attirare l'attenzione del Consiglio di Stato sulla necessità di prendere esempio di quanto realizzato a livello federale con un'analisi sulla situazione sul tema dei doppioni nella raccolta dei dati presso le imprese da parte della burocrazia che sappiamo essere un ostacolo.

GOBBI N., VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Rispondo all'interpellanza del 2 ottobre scorso presentata da Cristina Maderni, Michele Foletti, Sabrina Gendotti e Piero Marchesi che richiamano il rapporto del Consiglio federale del 27 settembre scorso che dà seguito al postulato de Courten (n. 15.3122), *Costi di regolamentazione: ridurre gli obblighi delle imprese in materia di documentazione e archiviazione*, del 12 marzo 2015. Rapporto che, oltre a presentare proposte di un possibile alleggerimento e semplificazione di 29 prescrizioni vigenti in materia di documentazione e archiviazione scaturite da un'inchiesta interna ai Dipartimenti condotta dalla SECO, descrive anche il continuo impegno della Confederazione nell'eliminazione dei doppioni, citando a riguardo la politica svizzera dei dati

elaborata dal Consiglio federale, in particolare le misure che favoriscano l'accesso ai dati (Open Data) e ai dati pubblici (Open Government Data), la condivisione dei dati di base per evitare appunto la raccolta multipla degli stessi, così come l'attuazione della mozione n. 16.4011 del gruppo liberale-radicale intitolata *Numerizzazione: evitare la raccolta dei dati in parallelo*, mirante anch'essa per l'appunto ad alleggerire il carico amministrativo gravante sulle imprese attraverso l'eliminazione dei dopponi.

I citati deputati, sull'esempio di quanto fatto a livello federale, sollevano l'opportunità di intervenire anche nelle procedure di livello cantonale che riguardano le imprese ticinesi, al fine di ottimizzare lo sgravio burocratico da tutti pubblicamente auspicato. A tale proposito essi interpellano il Consiglio di Stato chiedendo quanto segue.

1. *Condivide l'utilità di individuare e di elencare tutte le procedure di livello cantonale che possono essere semplificate e allentate a vantaggio delle imprese ticinesi?*

Il Consiglio di Stato condivide pienamente l'utilità di tale azione che, del resto, ha già in previsione di integrare nelle misure da attuare nell'ambito del programma di legislatura 2019-2023. L'intento è quello di avviare un'inchiesta mirata presso tutti i Dipartimenti dell'Amministrazione cantonale volta ad analizzare settorialmente in un'ottica di multi-canali e di e-government sia le procedure amministrative sia le normative cantonali, al fine di individuare, elencare e proporre misure concrete che, attraverso i vantaggi offerti dalla tecnologia, permettono di semplificare e alleggerire i processi burocratici e di ridurre i costi a vantaggio non solo delle imprese ticinesi ma anche dei cittadini, così come dei servizi statali stessi.

2. *Condivide l'opportunità di individuare i dopponi esistenti nella raccolta dei dati dalle imprese con l'obiettivo di eliminarli al fine di procedere ad una raccolta unica di tali informazioni?*

Anche in questo caso, la risposta è affermativa, poiché l'eliminazione dei dopponi esistenti nella raccolta dei dati rientra a tutti gli effetti nella strategia di cui è stato detto sopra.

3. *È disposto a presentare delle proposte concrete volte a semplificare le procedure di raccolta dei dati e a eliminare i dopponi esistenti?*

La risposta è evidentemente sì. I risultati dell'inchiesta di cui si è detto prima confluiranno in un messaggio governativo con cui saranno sottoposte al Parlamento anche le modifiche di legge necessarie, volte a condividere l'informazione.

L'obiettivo finale coincide pertanto con il volere del Gran Consiglio che ha fatto proprie le conclusioni del rapporto<sup>1</sup> n. 7491 della Commissione della legislazione del 5 settembre 2017, sebbene le modalità volte al suo raggiungimento vertono su una differente impostazione dei lavori. Come detto si ritiene opportuno affrontare il tema nell'ambito di un progetto più ampio, procedendo dapprima con l'avvio di un'inchiesta mirata presso i Dipartimenti che consenta di avere una visione d'insieme delle procedure e delle normative

---

<sup>1</sup> [Rapporto n. 7491](#): Mozioni: "Esaminare l'intero corpus legislativo, per abrogare le leggi non più necessarie, che generano inutile burocrazia e costi per lo Stato", Christian Vitta, Franco Celio e cofirmatari per il gruppo PLR, 31.05.2010; "Sfoltimento delle leggi, dei regolamenti e delle direttive. Meno leggi, meno burocrazia, meno abusi e meno costi, uguale più libertà-responsabilità per tutti", Sergio Morisoli e cofirmatari, 24.11.2014; "Snellimento delle procedure amministrative all'interno dell'Amministrazione cantonale e nei confronti dell'utenza esterna", Raffaele De Rosa e cofirmatari, 24.11.2015, Commissione della legislazione, 05.09.2017.

su cui occorrerà intervenire. Solo in un secondo tempo nel corso degli approfondimenti saranno, se del caso, coinvolti degli esterni. Non nego che, più volte, come Dipartimenti ci confrontiamo con il problema di condividere già solo all'interno dell'Amministrazione determinate informazioni e dati. Su questo problema intendiamo intervenire, alleggerendo lo scambio interno di informazioni, rispettivamente facilitando l'interazione tra apparato statale, aziende e cittadini.

MADERNI C. - Ringrazio il Consiglio di Stato al quale era rivolta la domanda, dichiarando la nostra soddisfazione per la volontà espressa di voler intervenire: l'importante è che si agisca in tempi brevi, in quanto il problema è noto da molto tempo e oggi abbiamo nuovi strumenti offerti dalla digitalizzazione. Vigileremo ed eventualmente ci permetteremo di fornire qualche suggerimento o proposta che possano essere concretizzati in tempi ristretti.

*Soddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.*

### **Corteo "pacifico" dei Molinari: quanto è costato ai contribuenti?**

Risposta all'interpellanza presentata il 16 settembre 2019 da Boris Bignasca e cofirmatari

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Con l'atto parlamentare presentato dal gruppo della Lega vengono posti alcuni interrogativi riguardanti la manifestazione dei cosiddetti "Molinari" svoltasi il 14 settembre 2019 a Lugano. Per quanto di nostra competenza, rispondiamo come segue alle singole domande.

1. *Quanti manifestanti sono arrivati dalla vicina Penisola? Sono state controllate le generalità dei manifestanti provenienti dall'Italia ai valichi di frontiera?*

Non vi sono riscontri oggettivi che possano confermare e/o quantificare la presenza di manifestanti giunti dalla vicina penisola. Lo stesso dicasi per i controlli e gli accertamenti di identità da parte del corpo delle guardie di confine ai valichi di frontiera. Questo non esclude tuttavia che tra i manifestanti vi fossero delle persone provenienti dall'estero o da altri Cantoni svizzeri.

2. *Quanti agenti sono stati impiegati in occasione del corteo degli autogestiti? Quanti di altri Cantoni?*

3. *Quanto sono costati i dispositivi di sicurezza? Quanto sono costati i disagi al traffico?*

Di regola, per motivi di sicurezza, i dati precisi degli agenti impegnati in un dispositivo di sicurezza come quello messo in atto in occasione della manifestazione del 14 settembre scorso, non vengono diramati. Si evidenzia tuttavia che il numero di agenti viene sempre definito in base ai compiti da assolvere, alla prevedibile minaccia e la valutazione dei rischi e dei pericoli. Per poter assicurare i compiti e l'assolvimento della decisione dell'autorità della Città di Lugano, ossia impedire che i manifestanti accedessero al centro città, e meglio alla cosiddetta "zona di interdizione", si è reso necessario chiedere l'aiuto concordatario di agenti di mantenimento dell'ordine nella misura di una quarantina di persone provenienti dai Cantoni romandi. Il costo totale del dispositivo di sicurezza non può essere indicato, in

quanto così facendo si andrebbe ad indicare la grandezza del dispositivo messo in atto, svelando riservate misure tecnico-tattiche da parte della Polizia. In maniera generale osserviamo che, sulla scorta dell'attuale regolamento concernente le prestazioni della Polizia cantonale, che può essere adottato per analogia, un agente costa 120 franchi all'ora, mentre nel Concordato per la gestione del mantenimento dell'ordine romando, il costo per singolo agente ammonta a 200 franchi giornalieri. I costi dei disagi al traffico non sono invece quantificabili, se non nella misura riferita al tempo di lavoro che alcuni agenti di un'agenzia di sicurezza privata, mandata dalla Polizia della Città di Lugano, hanno svolto per assicurare le deviazioni e la gestione del traffico.

*4. Quante infrazioni alla legge sono state registrate durante la manifestazione? Quali?*

Rimandiamo alla risposta alla settima domanda.

*5. La dissimulazione del viso è reato, perché non vi è stato nessun intervento?*

La Legge sull'ordine pubblico [LOrp; RL 550.110] persegue l'obiettivo di tutelare l'ordine, la tranquillità, la moralità, la salute e la sicurezza pubblica, mentre la Legge sulla dissimulazione del volto negli spazi pubblici [LDiss; RL 550.200] mira a preservare le condizioni fondamentali del vivere insieme. Le due leggi puniscono la dissimulazione del volto negli spazi pubblici o aperti al pubblico, contemplando tuttavia una serie di eccezioni. Secondo la decisione del Tribunale federale del 20 settembre 2018 riguardante la LDiss e la LOrp queste norme devono prevedere la possibilità di ulteriori eccezioni, oltre a quelle espressamente previste, nonché la possibilità di applicare in un caso concreto nel rispetto del principio di proporzionalità nella misura in cui queste eccezioni non rientrano negli scopi perseguiti dal diritto, in particolare laddove non sono minacciati l'ordine e la sicurezza pubblica. L'autorità può in particolare consentire o tollerare un mascheramento per una manifestazione di carattere politico nella misura in cui non sono messi in pericolo l'ordine e la sicurezza pubblica. La messa in pericolo di questi beni pubblici deve essere esaminata caso per caso.

Nella fattispecie, trattandosi di una manifestazione di natura politica, la quale non minacciava i beni pubblici succitati, la Polizia cantonale ha ritenuto di non dover intervenire in questo senso. Considerato che le infrazioni alla LDiss e alla LOrp sono delle contravvenzioni, si è ritenuto inopportuno, proprio in relazione a quanto indicato dal Tribunale federale, intervenire per evitare un inasprimento della tensione e incorrere nel rischio di mettere in pericolo l'ordine pubblico e la sicurezza.

*6. Chi paga i danni e le spese di pulizia alla proprietà privata?*

Per quanto riguarda la pulizia della proprietà privata se ne occupano i Servizi urbani della città di Lugano, motivo per cui non siamo in grado di rispondere alla domanda posta.

*7. Con che coraggio, vista la violazione della proprietà privata, i danneggiamenti, gli imbrattamenti, gli insulti, le minacce, i mancati interventi, le molestie a persone che non c'entrano nulla con la Lega, la Polizia cantonale dirama un comunicato in cui dice che la manifestazione si è svolta senza violazioni?*

Ad oggi, per quanto noto, non sono stati commessi esclusivamente reati a querela di parte. Giusta l'art. 303 del Codice di procedura penale, per quanto riguarda tali reati, la procedura preliminare è avviata unicamente se è sporta denuncia. L'autorità competente può prima adottare anche le misure conservative indifferibili in base all'art. 306 cpv. 2 del Codice di

procedura penale. Nel caso concreto va ricordato che la manifestazione in oggetto non è stata autorizzata dal Municipio di Lugano, in quanto non vi è stata alcuna richiesta ufficiale da parte degli organizzatori, bensì è stata tollerata conformemente al principio costituzionale di proporzionalità, per permettere l'esercizio dei diritti costituzionali dei manifestanti. Le forze dell'ordine consce di questa situazione potenzialmente conflittuale e del fatto che un intervento avrebbe portato con sé il rischio di generare una maggior tensione e il pericolo di commettere reati più gravi hanno rinunciato ad intervenire.

Per quanto concerne il comunicato stampa della Polizia cantonale si osserva che lo stesso si limitava ad indicare che durante la manifestazione non sono avvenuti fatti di rilevanza penale tali da dover procedere d'ufficio nei confronti dei manifestanti. Nonostante ciò il Consiglio di Stato condanna ovviamente i toni e i modi con cui una parte dei manifestanti si è espressa nel corso della manifestazione. Non sono infatti tollerabili le ingiurie che, nel fatto specifico, sono state rivolte in particolare all'indirizzo delle varie autorità, dei gruppi politici e dei suoi membri o rappresentanti, come pure a componenti dello scrivente consesso, e in particolar modo al sottoscritto. L'auspicio del Consiglio di Stato è che qualsiasi tema o argomento politico possa venir trattato e discusso nel pieno rispetto delle parti coinvolte e delle rispettive posizioni.

**BIGNASCA B.** - Non sono soddisfatto, anzi la risposta del Consigliere di Stato, che ringrazio, seppur precisa, conferma quanto già avevamo intuito, ossia che si è applicato il principio "forte con i deboli e deboli con i forti", cosa che assolutamente non possiamo condividere.

*Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.*

### **Etica e sostenibilità negli affari di BancaStato**

Risposta all'interpellanza presentata il 29 settembre 2019 da Simona Arigoni Zürcher per l'MPS-POP-Indipendenti

**ARIGONI ZÜRCHER S.** - Se interferire nell'operato delle grandi banche risulta impossibile senza peccare di incursione nella proprietà privata, con questa interpellanza proviamo a porci qualche domanda sull'etica e la sostenibilità della nostra Banca cantonale, che a tutti gli effetti dovrebbe essere organo discusso dal Gran Consiglio dopo presentazione di un rapporto sulle sue attività. Nel bilancio sociale e ambientale però nulla si legge sui vari tipi di investimenti ecologici o etici che di fatto, seguendo una logica di urgenza ambientale che tutto il mondo sta affrontando anche se superficialmente, deve interessare la nostra comunità. E allora, viste le rivendicazioni ambientaliste di cui si fregiano ormai tutti i partiti presenti in Governo e in Parlamento, uno penserebbe che a riflettere sulla sostenibilità degli investimenti di BancaStato ci pensi la Commissione per il controllo del mandato pubblico della Banca dello Stato, che ogni anno presenta un rapporto sulle sue attività, ma nulla è chiesto e nulla è preteso. Un piccolo contentino si può leggere per quanto riguarda la sede della Banca e il suo basso consumo energetico, quasi a mostrarsi con un bel maquillage.

Negli scorsi mesi, studi importanti hanno messo in evidenza quale ruolo abbiano le grandi banche svizzere nel sostegno ad attività di aziende che hanno un impatto disastroso sull'ambiente e come quindi queste banche abbiano una responsabilità per quello che

accade oggi: una filosofia che giustificerebbe qualsiasi empio commercio che avviene sulla faccia della terra. Ora non ci sono dubbi che il commercio di materie prime è intimamente legato all'estrazione e alla loro lavorazione, attività che sono tra le maggiori responsabili del degrado ambientale che viviamo in questi decenni. Il commercio delle materie prime è l'ultimo anello del processo di saccheggio della natura che comporta poi le drammatiche conseguenze climatiche che viviamo e vivremo se non interverranno radicali cambiamenti del nostro sistema economico e sociale.

D'altronde, per avere un'idea di quali attività sostenibili in questo ambito si occupi BancaStato, Davide Bignasca, intervistato dal mensile della Camera di commercio, alla domanda *"Qual è il posto più lontano dove le è capitato di viaggiare per lavoro"*, ha così risposto: *«Sono stato in Siberia a visitare le miniere di carbone a cielo aperto. Ero là con alcuni clienti con sede appunto a Lugano. Perché il carbone? Perché è molto importante per la produzione dell'acciaio e rientra dunque in questo particolare settore del commodity trade finance»*. Aggiungendo, relativamente all'impatto di questo tipo di attività per BancaStato, che *«il bilancio è ottimo e la crescita è stata armoniosa. Intendiamo continuare a svilupparci gradualmente sempre all'insegna dei valori di BancaStato che si basano sulla sostenibilità degli affari»*.

Sempre Bignasca, in una tavola rotonda organizzata a Lugano, sostiene poi che *«chi si occupa di negoziare le materie prime cerca di ricavare il margine di guadagno maggiore e garantire l'efficienza della catena, da materie prime a utilizzatore finale»*. Infine, alla questione sollevata sul paradosso di una banca ticinese che dovrebbe essere orientata verso il nostro territorio, la risposta, più che mai semplicistica che scarica le responsabilità con una semplice formula, è stata *«non siamo noi a comperare e vendere materie prime, ma le società che ci chiedono i finanziamenti»*. Questa modalità e questo agire fa sì che mai, in nessun caso, il nostro Governo si assume la responsabilità di quello che succede nel mondo sia a livello ambientale sia politico e sociale.

BancaStato persegue un mandato pubblico, come dovrebbe fare la Banca nazionale che ha nei suoi statuti l'obbligo di investire tenendo conto di etica e ambiente, ma che non ne segue le direttive. Secondo il giornale "Le Temps", infatti, nel 2014 la Banca nazionale svizzera gestiva un portafoglio azionario di 1.9 miliardi di dollari in imprese americane attive nelle energie fossili. Oggi, invece, l'investimento è di 6.5 miliardi. I Cantoni, ovvero gli azionisti di maggioranza, hanno la legittimità istituzionale per esigere dalla Banca nazionale un cambiamento di rotta, ma, se la nostra Banca cantonale è la prima a non rispettare tali direttive e linee guida, non vediamo alcuna via d'uscita: l'emergenza climatica resterà sempre una vuota dichiarazione di intenti.

Un incontro tra il Governo e il Consiglio di amministrazione di BancaStato, secondo noi, va assolutamente fatto, ma la discussione dovrebbe vertere su questioni etiche e non puramente finanziarie. Ne va del futuro di chi sempre più chiede a gran voce un intervento netto e senza compromessi o falsi interessamenti.

GOBBI N., SUPPLENTE DEL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA E VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - L'interpellanza riguarda l'attività di commodity trading di BancaStato. Trattandosi di affari correnti della Banca, per rispondere alle domande poste, abbiamo interpellato la direzione dell'istituto.

1. *Il Governo, quale rappresentante della proprietà pubblica di BancaStato, è al corrente delle attività di commodity trading sviluppate da BancaStato?*



Sia il Consiglio di Stato sia il Gran Consiglio ricevono annualmente la relazione del Consiglio di amministrazione di BancaStato, nella quale si fa anche riferimento all'attività di commodity trading. Nel rapporto annuale 2013 viene indicato che lo sviluppo dell'attività in quell'ambito ha richiesto l'assunzione di personale specializzato. Ricordo, in ogni modo, che la gestione degli affari correnti della Banca compete alla direzione dell'istituto, nel rispetto delle normative bancarie e sotto la vigilanza totale della FINMA, conformemente alla legislazione federale. La direzione esercita pure le sue competenze in base al mandato pubblico definito dal Consiglio di amministrazione, oggetto di vigilanza da parte del Parlamento.

2. *Qual è l'estensione di tali attività e il loro influsso complessivo sulle attività di BancaStato (cifra di bilancio, utili, occupazione, eccetera)?*

Per rispondere a questa domanda, riprendo testualmente la presa di posizione ricevuta da BancaStato: *«Il commodity trading finance rappresenta una delle molteplici attività bancarie effettuate da BancaStato, in virtù della specifica autorizzazione ottenuta, per tale ambito, dalla FINMA. In questo particolare settore, il ruolo della Banca è quello di finanziare gli intermediari, i traders, che collegano i produttori e gli acquirenti. Questa tipologia di servizio è stata sviluppata nel 2013, in risposta a una particolare situazione del mercato ticinese, che vedeva gli istituti di credito ridurre o concentrare le attività di commodity trading finance in altre piazze finanziarie, in particolar modo a Ginevra.*

*Lo scopo di Banca Stato era ed è quello di sostenere gli intermediari con sede in Ticino. La piazza ticinese è in particolar modo specializzata nell'intermediazione di prodotti siderurgici, tanto che le stime degli operatori ticinesi parlano del 40% dei volumi commerciati a livello mondiale. Nell'ambito del commodity trading finance, BancaStato si è data regole precise sull'ampiezza delle attività e sul loro profilo di rischio, dotandosi di specifici organi di controllo del rischio e monitoraggio interno. BancaStato non collabora con alcuna azienda la cui sede è al di fuori della Svizzera e non vi sono, allo stato attuale, finanziamenti attivi ad aziende non domiciliate in Ticino. L'istituto ha deciso sin dall'inizio delle sue attività di non finanziare attività commerciali riguardanti merci sotto embargo, merci dannose per la salute o non rispettose per lo sviluppo sostenibile. Più precisamente, BancaStato non partecipa a intermediazioni riguardanti diamanti, pietre preziose, uranio, olio di palma, petrolio, legni pregiati, animali vivi, metalli rari, oggetti d'arte, tappeti, sigarette, oggetti da collezione o armi. È invece attiva nel settore delle commodities che caratterizzano le operazioni della piazza finanziaria ticinesi: metalli ferrosi, metalli non ferrosi, ferroleghe, energia, cotone e cashmere. Il servizio di commodity trading finance di BancaStato occupa attualmente quattro persone a tempo pieno. L'utilizzo dei crediti concessi nell'ambito del commodity trading finance rappresenta lo 0.54% dei crediti totali concessi alla clientela».*

3. *Il Governo può garantire che le attività di commodity trading finanziate per il tramite di BancaStato non abbiano un impatto sulla natura e sull'ambiente nel suo complesso, siano cioè tutt'altro che sostenibili dal punto di vista ambientale?*

Il Consiglio di Stato ha preso atto delle indicazioni ricevute dalla direzione di BancaStato richiamate sopra in risposta alla domanda numero 2. BancaStato rileva inoltre che: *«Il servizio di commodity trading finance trova la sua ragione nel puntuale sostegno nel settore commerciale radicato in Ticino. Tale sostegno si applica in maniera generalizzata in molteplici campi di attività del nostro tessuto economico cantonale e ciò rappresenta una delle diverse maniere con cui BancaStato adempie al suo mandato pubblico di favorire lo sviluppo economico del territorio. Naturalmente non può essere completamente escluso che le attività di commodity trading finance di BancaStato non determinano impatti finali sulla*

*natura e sull'ambiente, ma ciò vale d'altra parte per qualsiasi attività commerciale che compone l'economia ticinese». Nel caso specifico, va ricordato come BancaStato abbia deliberatamente escluso dal proprio campo di attività specifiche merci e materie prime.*

4. *Non ritiene il Governo necessario un incontro con il Consiglio di amministrazione di BancaStato per chiarire questi punti, vista l'enorme sensibilità della popolazione e viste anche le dichiarazioni di "sensibilità" alla questione ambientale rilasciate dal Governo stesso nel rispondere alle lettere dei giovani che hanno di recente manifestato?"*.

Il Governo intrattiene già periodici incontri con i vertici di BancaStato.

5. *Il Governo intende suggerire alla Commissione per il controllo del mandato pubblico della Banca dello Stato una maggiore attenzione agli aspetti di carattere ambientale in occasione del prossimo rapporto?*

In virtù del principio della separazione dei poteri, la Commissione del controllo pubblico è autonoma nell'espletamento dei suoi compiti di vigilanza sull'adempimento del mandato pubblico.

ARIGONI ZÜRCHER S. - Ringrazio il Consigliere di Stato per la risposta. Ricordo comunque che l'energia e il carbone fanno parte dei pacchetti di investimento di BancaStato, motivo per cui risultano essere un pericolo per la salute di tutti noi. Inoltre, nel 2003, si è tenuto un referendum contro la nuova legge riguardante BancaStato, proprio perché si lamentavano assenze di controllo del Parlamento per quanto concerne la reale attività dell'istituto. Ai miei occhi stiamo perdendo molto tempo prezioso, senza affrontare davvero seriamente l'emergenza climatica.

GOBBI N., SUPPLENTE DEL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA E VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Nel 2003, la Commissione del controllo del mandato pubblico di BancaStato non esisteva ancora. Ora esiste e il Parlamento ha la facoltà, per il suo tramite, di approfondire gli aspetti delle attività di BancaStato che riterrà opportuni.

*Insoddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.*

### **Amianto, SUVA e FFS**

Risposta all'interpellanza presentata il 3 ottobre 2019 da Matteo Pronzini e cofirmatarie per l'MPS-POP-Indipendenti

PRONZINI M. - La nostra interpellanza riguarda la tematica, tornata d'attualità, dell'utilizzo dell'amianto sui posti di lavoro. Il tutto nasce dal goffo tentativo della SUVA di ridurre alcune misure di prevenzione per ragioni materiali e finanziarie. La stampa ha ripreso la vicenda, segnalando in modo dettagliato il contesto in cui alle Officine FFS veniva negata un'informazione adeguata circa la pericolosità del lavoro a contatto con questo materiale.

Ma la problematica non si limitava agli stabilimenti delle Officine. In effetti, a partire dagli anni Novanta, il risanamento delle carrozze è stato esternalizzato, come sempre più accade in regime capitalista, dove si tende a liberarsi di tutto ciò che è più problematico. All'interno delle Officine FFS operavano, e operano, poi altre strutture, occupando, ad esempio, personale con handicap, che provvedevano al lavaggio degli abiti di lavoro delle persone confrontate con l'amianto. Molti studi, in parte anche utilizzati dalla SUVA, hanno dimostrato che il rischio di ammalarsi a causa dell'amianto è maggiore tra i famigliari delle persone coinvolte, così come tra le persone che risiedono in prossimità dei luoghi dove si lavora con questo materiale – e a Bellinzona sappiamo che nelle vicinanze delle Officine FFS vi sono anche delle scuole. Ancora, alcuni articoli hanno ricordato che questo tipo di lavorazione concerneva anche altre aziende pubbliche o parapubbliche. Qualche tempo fa, il Ministero pubblico ha iniziato a raccogliere informazioni, contattando le organizzazioni sindacali e la commissione del personale. Da ricordare, inoltre, che a capo del Consiglio di amministrazione della SUVA vi è un ex Consigliere di Stato, Gabriele Gendotti, il quale, in una presa di posizione all'inizio di ottobre, ha tentato di scaricare una parte di responsabilità sulle FFS, affermando che le iniziative di prevenzione erano compito loro. Ed effettivamente, come emerso anche stamani nell'incontro avuto con la SUVA, l'obbligo di comunicare il personale che deve essere sottoposto al programma di prevenzione nel caso in cui vi è il rischio che abbia lavorato a contatto con l'amianto, è responsabilità dei datori di lavoro, quindi delle FFS. Sottolineo, infine, che in Ticino, dal 1994, vi è un registro dei tumori, il quale potrebbe costituire un importante strumento per avere una radiografia della situazione.

GOBBI N., SUPPLENTE DEL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA E VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Rispondo all'interpellanza presentata il 3 ottobre dai deputati Pronzini, Arigoni Zürcher e Lepori Sergi, intitolata "*Amianto, SUVA e FFS*", riprendendo l'ordine delle domande presentate al Consiglio di Stato.

1. *Cosa intende intraprendere a tutela e prevenzione della salute pubblica per il caso legato alle Officine FFS di Bellinzona e, più in generale, per tutti i casi in cui in Ticino dei salariati e settori della popolazione sono stati o sono sottoposti al rischio d'inalazione d'amianto?*

Siccome nel caso di specie si è confrontati con una malattia professionale, la competenza è esclusivamente della SUVA. Aspetti simili sono già stati chiariti in maniera estesa nelle risposte a due atti parlamentari presentati dallo stesso deputato Pronzini il 15 maggio 2017 e il 25 marzo 2018, in relazione al tema del berillio.

2. *Cosa intende intraprendere affinché le FFS finalmente annuncino alla Suva tutto il personale che nel corso degli ultimi decenni ha lavorato alle o presso le Officine di Bellinzona?*
3. *Cosa intende intraprendere per informare gli altri ambienti a rischio: famigliari, vicini, allievi delle scuole elementari, eccetera?*

I rapporti tra la SUVA e le FFS sono gestiti direttamente tra le parti.

4. *Non ritiene utile chiedere alla SUVA, per il tramite dell'ex Consigliere di Stato e oggi presidente della SUVA Gabriele Gendotti, di giustificare le ragioni per cui si sono anteposte ragioni finanziarie e di risparmio ai controlli del personale FFS a rischio?*

La SUVA è già sufficientemente sensibilizzata sul tema da come si è potuto apprendere dalla stampa. Ricordo poi che Gabriele Gendotti non è stato eletto dal Consiglio di Stato, ma dal Consiglio federale in sua rappresentanza in seno al Consiglio di amministrazione della SUVA.

5. *Qual è la situazione complessiva, dal punto di vista del monitoraggio e del risanamento degli edifici pubblici in Ticino, anche alla luce dei casi che, periodicamente, emergono di presenza di amianto (o di sostanze assimilabili) in edifici pubblici (ultimo, quello di due anni or sono al Liceo di Bellinzona e, qualche tempo prima, alla SCC pure a Bellinzona)?*

Per i dettagli sulla storia, la regolamentazione, la presenza, i rischi e la corretta gestione dei materiali con amianto ancora presenti negli edifici in Ticino, si rimanda al recente articolo "*Amianto negli edifici abitativi ticinesi: la regola e non l'eccezione*", apparso lo scorso ottobre 2018 sulla rivista cantonale "Dati - Statistiche e società". Si rimanda inoltre alla risposta all'interrogazione<sup>2</sup> Orlando Del Don del 7 gennaio 2015. D'altro canto, per rispondere ai cittadini, il Consiglio di Stato ha da tempo istituito la ReteInfo Amianto, alla quale è possibile rivolgersi in ogni momento e gratuitamente per porre domande o dubbi relativi a tutti i temi che riguardano questa problematica. La piattaforma ha come obiettivo principale quello di assicurare la necessaria informazione affinché gli interventi su materiali contenenti amianto avvengano senza rischi per la salute pubblica e per l'ambiente. Essa si avvale delle conoscenze specifiche di esperti settoriali in ambito di salute pubblica, protezione dell'ambiente, gestione dei rifiuti, esperti di sicurezza sui posti di lavoro, eccetera, con lo scopo di fornire informazioni sulla corretta gestione e sul corretto smaltimento di materiali contenenti amianto. Si segnala inoltre che per offrire un aiuto celere e senza complicazioni burocratiche alle persone affette da mesotelioma e ai loro familiari è stata istituita la Fondazione Fondo per le vittime dell'amianto (EFA). Le persone colpite da mesotelioma maligno, causato dall'amianto in Svizzera, possono presentare richiesta di supporto finanziario alla Fondazione. Inoltre, in collaborazione con la Lega polmonare ticinese, EFA offre sostegno psicosociale a tutte le persone colpite da patologie causate dall'amianto, ai loro familiari e ai soggetti interessati.

PRONZINI M. - Non sono soddisfatto. Rimando all'art. 2 della legge sanitaria, la quale dice in modo molto chiaro qual è lo scopo dell'intervento pubblico nell'ambito della salvaguardia della salute individuale e collettiva dei cittadini. Ritengo pertanto che il Consiglio di Stato, responsabile dell'applicazione della legge, dovrebbe farsi parte attiva per tutelare la salute di decine e decine di cittadini coinvolti nella problematica dell'amianto, materiale che porta spesso a patologie con esito letale.

*Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.*

---

<sup>2</sup> [Interrogazione n. 1.15](#): *Via l'amianto dalle scuole medie ticinesi. A che punto siamo?*, Orlando Del Don per il gruppo UDC, 07.01.2015. [Risposta](#) del Consiglio di Stato del 14.04.2015.

## **2. RINNOVO DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELL'ENTE OSPEDALIERO CANTONALE (EOC)**

Messaggio del 2 ottobre 2019 n. 7721

### **Primo scrutinio (maggioranza assoluta dei votanti)**

Schede distribuite: 84

Schede rientrate: 84

#### ***Risultato:***

Schede bianche: 2

Schede nulle: 4

Andrea Bersani: 35

Valeria Masina Canova: 57

Luca Crivelli: 55

Raffaele De Rosa: 72

Roberto Malacrida: 59

Luigi Mariani: 55

Paolo Sanvido: 39

*Quali membri del Consiglio di amministrazione dell'EOC per il periodo 2020-2023 sono nominati la signora Valeria Masina Canova e i signori Luca Crivelli, Roberto Malacrida, Luigi Mariani, e, per il Consiglio di Stato, il signor Raffaele De Rosa.*

*Per la nomina degli altri due membri si rende necessario un secondo scrutinio.*

**FRANSELLA C., PRESIDENTE** - Risultano pertanto eletti al primo turno i signori Canova, Crivelli, De Rosa, Malacrida, Mariani. Necessitano di un secondo turno i signori Sanvido Paolo e Andrea Bersani. In questo caso sarà sufficiente la maggioranza semplice. Procediamo con la distribuzione delle schede contenente i due nominativi.

### **Secondo scrutinio (maggioranza relativa - art. 88 cpv. 3 LGC)**

Schede distribuite: 84

Schede rientrate: 82

#### ***Risultato:***

Schede bianche: 44

Schede nulle: 0

Andrea Bersani: 27

Paolo Sanvido: 31

*Al secondo scrutinio, quali membri del Consiglio di amministrazione dell'EOC per il periodo 2020-2023 risultano eletti i signori Andrea Bersani e Paolo Sanvido.*

PRONZINI M. - Dopo aver sentito il risultato di Bersani e Sanvido non posso non dire che forse sarebbe meglio che prendessero atto di non avere la fiducia necessaria per continuare a sedere nel Consiglio di amministrazione dell'EOC e di conseguenza si dimettessero.

*Il Presidente richiama all'ordine Matteo Pronzini invitandolo ad evitare personalizzazioni ed attenersi a quanto in suo diritto rispetto all'illustrazione del suo atto parlamentare.*

### **3. RINNOVO DI 4 MEMBRI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELL'AZIENDA CANTONALE DEI RIFIUTI (ACR)**

Messaggio del 3 luglio 2019 n. 7683

#### **Primo scrutinio (maggioranza assoluta dei votanti)**

|                            |    |
|----------------------------|----|
| <i>Schede distribuite:</i> | 83 |
| <i>Schede rientrate:</i>   | 83 |

|                           |    |
|---------------------------|----|
| <i>Risultato:</i>         |    |
| <i>Schede bianche:</i>    | 9  |
| <i>Schede nulle:</i>      | 3  |
| <i>Marcello Bernardi:</i> | 57 |
| <i>Andrea Bernasconi:</i> | 56 |
| <i>Riccardo Calastri:</i> | 56 |
| <i>Claudio Zali:</i>      | 66 |

*Quali membri del Consiglio di amministrazione dell'ACR per il periodo 2020-2024 sono confermati i signori Marcello Bernardi, Andrea Bernasconi, Riccardo Calastri e Claudio Zali.*

### **4. INIZIATIVA PARLAMENTARE DELL'11 DICEMBRE 2017 PRESENTATA NELLA FORMA GENERICA DA MATTEO PRONZINI "MODIFICA DELLA LEGGE SUL GRAN CONSIGLIO E SUI RAPPORTI CON IL CONSIGLIO DI STATO (LGC): "È ORA DI INFORMARE I CITTADINI DI QUANTO INCASSANO I PARTITI E I DEPUTATI AL GRAN CONSIGLIO"**

Rapporto complementare del 24 settembre 2019

*Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.*

*Conclusioni del rapporto della Commissione Costituzione e leggi: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il disegno di legge annesso al rapporto medesimo.*

*È aperta la discussione di entrata in materia.*

LEPORI B., RELATORE - L'iniziativa parlamentare dell'11 dicembre 2017 del collega Matteo Pronzini chiedeva una modifica della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, nel senso di "informare i cittadini di quanto incassano i partiti e i deputati al Gran Consiglio". All'inizio c'era stata una certa incertezza sul significato delle richieste del collega. Il Consiglio di Stato aveva avuto il dubbio che si riferisse a tutti gli emolumenti e i redditi dei parlamentari, ma poi si è chiarito che si riferiva a quanto noi riceviamo per la nostra attività parlamentare.

Ciò chiarito, l'allora Commissione speciale Costituzione e diritti politici ha ascoltato il deputato, presentando poi un rapporto<sup>3</sup> firmato dal collega Agustoni in cui si constataba come di fatto queste informazioni sono note, la legge prevedendo già l'indicazione di quanto ricevono i gruppi e quanto ricevono i deputati per le loro attività, ma naturalmente per poter risalire a quanto ognuno di noi ha ricevuto personalmente bisogna andare a vedere la lista di presenza, contare il numero di sedute, singole, doppie, i lavori commissionali, quindi un lavoro spropositato, anche se l'informazione è già disponibile in linea di principio.

Per questa ragione, la conclusione del rapporto del collega Agustoni era che nulla osta a che queste informazioni siano pubblicate in modo più immediato, cioè di più facile lettura. Tuttavia si era anche detto che, per evitare inutili polemiche, invece di pubblicarle in blocco (cioè il tal deputato ha ricevuto tante migliaia di franchi, tal altro deputato tante centinaia di franchi), senza che uno che leggesse questi dati potesse capire di cosa si tratta, il rapporto raccomandava che i dati fossero presentati in maniera suddivisa (indennità di sedute, indennità di trasferta, eccetera) e consigliava di presentarli in un resoconto finanziario allestito dall'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio nell'ambito dei conti consuntivi. Questo rapporto era stato approvato il 21 gennaio 2019 con 71 voti favorevoli e un solo contrario, quindi a larghissima maggioranza.

Il Consiglio di Stato, incaricato per legge di elaborare il progetto relativo all'iniziativa legislativa, ha ritrasmesso al Gran Consiglio l'atto parlamentare dicendo che, trattandosi di un tema che riguarda essenzialmente l'organizzazione dello stesso, era più opportuno lasciare al Parlamento il compito di redigere il progetto legislativo. La nuova Commissione Costituzione e leggi ha ripreso dunque l'atto parlamentare e, con l'aiuto dell'allora consulente giuridico del Gran Consiglio, avvocato Tiziano Veronelli, propone di integrare il titolo XV della legge sul Gran Consiglio e i rapporti con il Consiglio di Stato dal titolo "Finanziamento del Gran Consiglio, dei gruppi parlamentari e indennità dei deputati" con un nuovo art. 166 a) del seguente tenore. "L'Ufficio presidenziale pubblica ogni anno un resoconto finanziario in cui sono elencate per ogni gruppo e per ogni deputato le indennità percepite secondo gli artt. Da 161 a 164 a). Per informazione, l'art. 161 riguarda i contributi ai gruppi parlamentari e ai deputati che non formano gruppo, l'art. 162 le indennità di seduta,

---

<sup>3</sup> [Rapporto](#): Iniziativa parlamentare dell'11 dicembre 2017 presentata nella forma generica da Matteo Pronzini "Modifica della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC): è ora di informare i cittadini di quanto incassano i partiti e i deputati al Gran Consiglio", Commissione speciale Costituzione e diritti politici, 20.12.2018.

l'art. 163 le indennità per i rapporti e attività speciali al servizio di una Commissione, l'art. 163 a) le indennità per compiti istituzionali o di rappresentanza, l'art. 164 le indennità per i Presidenti del Gran Consiglio e delle Commissioni e l'art. 164 a) le spese di trasferta. Vista anche l'unanimità con cui era stato approvato in gennaio il rapporto teso a realizzare questa modifica legislativa chiedo al Gran Consiglio di approvare il rapporto in oggetto.

**SIRICA F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS** - La trasparenza è fondamentale in tutti i suoi aspetti. Per questo è importante non concentrarsi tanto sui finanziamenti pubblici alla politica, ai deputati e ai lavori del Gran Consiglio, interpretandoli demagogicamente come il fulcro della questione della trasparenza, ma di considerare anche e soprattutto i finanziamenti privati, tema sul quale torneremo, dove, in questo caso sì, possono tessersi relazioni di interessi molto più importanti e meritevoli di essere conosciuti da parte dell'opinione pubblica.

*La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.*

*Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 71 voti espressi.*

*Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al rapporto commissionale sono accolti all'unanimità dei 73 voti espressi.*

**Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)**

**Si pronunciano a favore:**

Agustoni M. - Alberti E. - Arigoni Zürcher S. - Ay M. - Balli O. - Battaglioni F. - Bertoli M. - Biscossa A. - Bourgoïn S. - Buzzini B. - Caprara B. - Caroni P. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Censi A. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Durisch I. - Ermotti Lepori M. - Farinelli A. - Ferrara N. - Ferrari L. - Fonio G. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Gardenghi C. - Garzoli G. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra M. - Guscio L. - Imelli S. - Isabella C. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lepori Sergi A. - Maderni C. - Marchesi P. - Merlo T. - Minotti M. - Paganì L. - Passalia M. - Passardi R. - Patuzzi M. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Pini N. - Pinoja D. - Polli M. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Ris M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Schoenenberger N. - Sirica F. - Soldati R. - Speciali A. - Stephani A. - Storni B. - Tenconi D. - Terraneo O.



**5. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO**

*Alle ore 17:30 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per martedì 15 ottobre 2019.*

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Claudio Franscella

Il Segretario generale, Tiziano Veronelli